

FAMIGLIA CRISTIANA.it



Ad un anno dall'esordio della didattica a distanza (DAD), per quanto a sua conoscenza, come giudica tale esperienza nelle scuole italiane?



UN ANNO DI DAD, ECCO COSA NE PENSANO GLI ITALIANI

Resta in chiaroscuro il giudizio degli italiani sul funzionamento della DAD a un anno dall'inizio della pandemia: l'esperienza dei ragazzi, le difficoltà delle famiglie, le aspettative sulla didattica nei prossimi mesi attraverso la lente del sondaggio Demopolis

30/03/2021

Pubblicità



Ad un anno dall'esordio della didattica a distanza, resta in chiaroscuro il giudizio degli italiani sul funzionamento della DAD: appena 3 su 10 la valutano positivamente.

La percezione degli italiani nel sondaggio Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini

Ad un anno dall'esordio della didattica a distanza (DAD), per quanto a sua conoscenza, come giudica tale esperienza nelle scuole italiane?




CON I BAMBINI
 IMPRESA SOCIALE

10%

 FONDO PER IL CONTRASTO
 DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

 I S T I T U T O
DEMOPOLIS

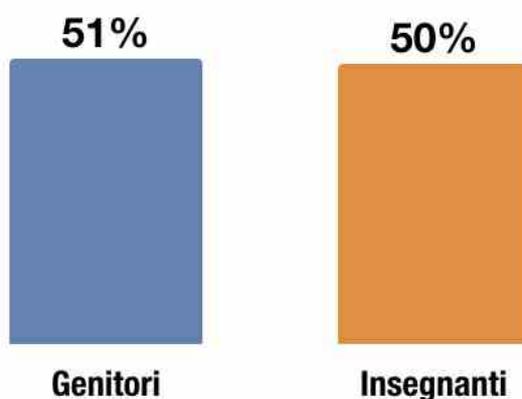
Fra i genitori di figli in età scolare, il dato cresce al 34%, e raggiunge il 48% fra gli insegnanti.

Pur essendo riconosciuta oggi una migliore organizzazione rispetto alla fase emergenziale, un problema – sociale ancora prima che scolastico – grava più di altri sul bilancio della didattica a distanza: per il 51% dei genitori italiani, **a 12 mesi di distanza, in DAD non è ancora garantito un accesso adeguato a tutti gli studenti.**

Un anno dopo le prime esperienze, in queste settimane...

La DAD non garantisce un accesso adeguato a tutti gli studenti

La percezione di genitori e insegnanti nel sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'impresa sociale *Con i Bambini*


CON I BAMBINI
 IMPRESA SOCIALE

 FONDO PER IL CONTRASTO
 DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

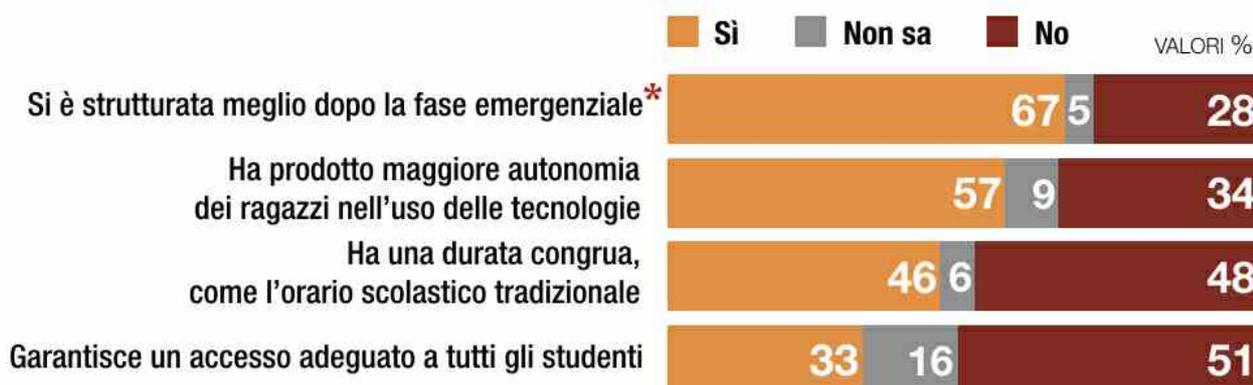
 I S T I T U T O
DEMOPOLIS

Sono alcuni dei dati - presentati oggi - che emergono dall'indagine condotta dall'**Istituto Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini**, nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. L'Istituto diretto da Pietro Vento ha studiato l'evoluzione percepita, il presente e le prospettive della didattica a distanza nella valutazione dell'opinione pubblica, con focus sui genitori di figli minori (5-17 anni), su insegnanti ed operatori del terzo settore.

I coprotagonisti di questa sperimentazione indotta dalla pandemia, **i genitori italiani, rilevano come la DAD si sia effettivamente meglio strutturata dopo la fase emergenziale (67%) ed abbia prodotto maggiore autonomia nell'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi (57%)**. La durata delle sessioni, tuttavia, non soddisfa ancora la maggioranza: per uno su due, l'orario scolastico completo resta un obiettivo irrealizzato.

L'opinione dei genitori italiani con figli in età scolare

Un anno dopo le prime esperienze, in queste settimane la DAD



* Il dato cresce al **79%** fra gli insegnanti

Rispondenti: genitori con figli (5-17 anni)

FONDO PER IL CONTRASTO
DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILEI S T I T U T O
DEMOPOLIS

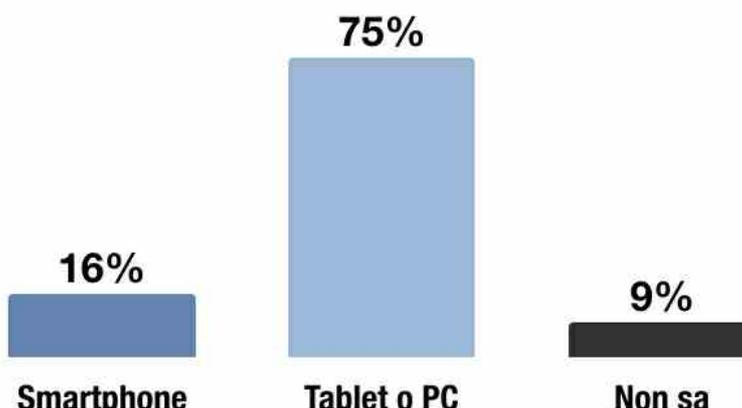
Nella valutazione di chi ha figli in età scolare, **le criticità** della DAD, dopo un anno di operatività, restano la **distrazione degli studenti durante le lezioni (73%)**, ma anche la complessa **situazione emotiva** dei ragazzi (**63%**) e la **scarsa dotazione tecnologica delle case (51%)**, limite segnalato **con** maggiore evidenza dagli insegnanti (68%). Si differenziano, genitori ed insegnanti, anche nella valutazione dei carichi di lavoro: **eccessivo è stato l'impegno richiesto alle famiglie secondo il 39% dei genitori**; il dato cresce al 61% tra chi ha i figli alle Elementari. Inoltre, **per il 31% dei genitori l'orario scolastico è troppo ridotto**: sul tema concorda appena il 15% degli insegnanti.

Nella sua esperienza di genitore, quali problemi sono rimasti irrisolti nella didattica a distanza?

Rispondenti: **genitori** con figli (5-17 anni)I S T I T U T O
DEMOPOLIS

Secondo i risultati del sondaggio Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**, a distanza di un anno, malgrado i mesi di riorganizzazione ed i fondi a disposizione per i dispositivi, **il 16% di ragazzi si collega ancora oggi da smartphone**. Del resto, il 41% dei genitori intervistati confessa di aver avuto difficoltà a supportare i figli in DAD proprio per connessioni o dispositivi insufficienti in casa. **3 su 10 segnalano la difficile conciliazione dei tempi lavorativi con le dinamiche della didattica a distanza**. Circa un quinto segnala di non essere stato in grado personalmente di supportare i figli nell'attività didattica.

I suoi figli hanno utilizzato per lo più per le lezioni a distanza e i compiti:




CON I BAMBINI
 IMPRESA SOCIALE

Rispondenti: genitori con figli (5-17 anni)

 I S T I T U T O
DEMOPOLIS

“L’indagine – spiega il direttore dell’ Istituto Demopolis Pietro Vento - conferma **il costo sociale ed evolutivo imposto dall’ emergenza e dalla chiusura prolungata delle scuole su bambini e ragazzi, con effetti consistenti sull’ incremento delle disuguaglianze e della povertà educativa** tra i minori nel nostro Paese. Nell’ anno del Covid, un vastissimo orizzonte di normalità relazionale, di dinamiche sociali, di occasioni di apprendimento è stato precluso ai minori. **L’ 83% dei genitori testimonia come l’ aspetto maggiormente negativo nella didattica a distanza, per bambini e ragazzi, sia stata l’ assenza di relazioni con i compagni**”.

Per il 65% la fatica nel seguire le lezioni in remoto si è rivelata una grave ipoteca sulla quotidianità. 6 genitori su 10 segnalano oggi la tendenza dei figli all’ isolamento e all’ abbandono della vita sociale; **il 55% ricorda il danno della riduzione degli stimoli esterni alla scuola.**

L’opinione dei genitori nel sondaggio dell’Istituto Demopolis per l’impresa sociale Con i Bambini

Nella didattica a distanza che cosa è stato maggiormente negativo per bambini e ragazzi?


CON I BAMBINI
 IMPRESA SOCIALE

Rispondenti: genitori con figli (5-17 anni)

 I S T I T U T O
DEMOPOLIS

“In quest’ ultimo anno la didattica a distanza ha tenuto in piedi un’ idea di scuola seppur **con** molte difficoltà per famiglie, ragazzi e insegnanti – commenta Marco Rossi-Doria, vicepresidente di **Con i Bambini**. Come emerge chiaramente dall’ indagine, oltre ai deficit di accesso e inclusività, **una preoccupazione diffusa riguarda il contesto emotivo e relazionale di bambini e ragazzi.** Dobbiamo recuperare **la dimensione affettiva e di socialità** perché l’ esperienza vissuta con grande responsabilità da bambini e ragazzi è pari solo a quella dei loro bisnonni. Non può essere però solo un compito della scuola, in generale l’ educazione dei minori è una responsabilità di tutta la comunità. Ed è una consapevolezza che, come conferma il sondaggio, cresce rapidamente nel Paese. Occorre implementare e consolidare patti educativi, alleanze nel tempo tra scuola, famiglie, civismo educativo e istituzioni locali, per uscire da questa crisi ma soprattutto per costruire una società più equa, matura e responsabile”.

Un’ estate per ripartire: valutazioni degli italiani sulla proposta di attività estive nelle scuole per i bambini e i ragazzi

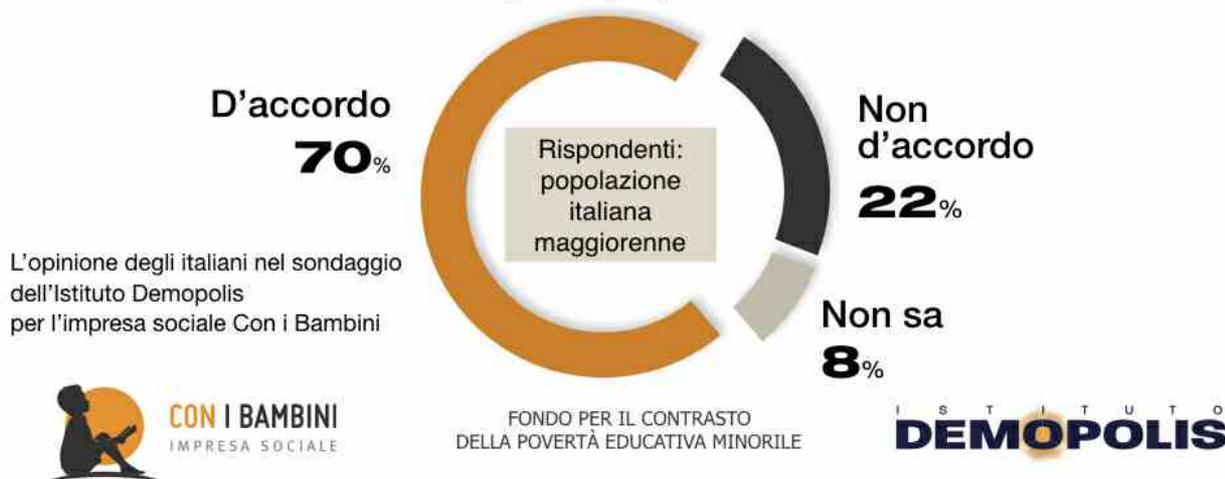
In questo contesto riscuote pieno successo la proposta del Ministro dell’ Istruzione Bianchi di aprire le scuole in estate, con la programmazione di attività destinate a bambini e ragazzi.

Mantenendo la fine dell’anno scolastico a metà giugno, si propone di tenere aperte le scuole sino alla fine del mese di luglio per organizzare attività educative, gratuite e non obbligatorie, di laboratorio e di socializzazione anche all’ esterno (teatro, musica, sport, lingue, visite, ecc.) per ragazzi e bambini, in vista di un ritorno alla normalità in settembre.

L’eventuale partecipazione degli insegnanti sarebbe su base volontaria e retribuita.

L'eventuale partecipazione degli insegnanti sarebbe su base volontaria e retribuita.

Con questa proposta, lei è:



Oggi, il 70% degli italiani, intervistati da Demopolis, condivide l'ipotesi di tenere aperte le scuole sino alla fine del mese di luglio per organizzare attività educative, gratuite e non obbligatorie, di laboratorio e di socializzazione anche all'esterno (teatro, musica, sport, lingue, visite, ecc.) per ragazzi e bambini, con il coinvolgimento di educatori ed operatori specializzati di associazioni ed enti del Terzo Settore, in vista di un ritorno alla normalità in settembre. L'idea piace ai genitori, più al Nord (75%) che al Sud (61%).

Bisognerebbe puntare, secondo gli italiani, a restituire ai minori l'accesso alla pratica sportiva (58%), progettare recuperi curricolari (54%), promuovere attività ludiche (53%) e progressi nelle lingue straniere (51%), favorire la riscoperta delle città e della natura.

Si tratterebbe di aprire le scuole alla comunità ed ai territori, rammentando che la scuola non può essere l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi. Si tratta del resto di una nuova consapevolezza che si afferma in seno all'opinione pubblica: oggi, per il 71% degli italiani la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità.

E nelle analisi dell'Istituto Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini, il dato è in crescita costante: nel novembre 2019, la convinzione di una responsabilità collettiva della crescita dei minori raggiungeva il 46% degli italiani; lo scorso novembre il dato era cresciuto al 67%, per attestarsi oggi al 71%.



CONTENUTI CORRELATI

Per chi truca i sondaggi

Bibbia, un tesoro dimenticato

Il futuro dei giovani? Aiutaci a...

Ricerca: no a Silvio da 3 italiani su 4

Monti, nessuna cambiale in bianco

Le famiglie italiane, l'euro e la crisi

Guerre e stampa, colpevoli silenzi

Il Rottamatore politico dell'anno

100 giorni di Pontificato: la fiducia degli italiani in Papa Francesco

Pietro Vento: Renzi sempre più protagonista

